



Risponde
STEFANO MESSINA
presidente
Assarmatori

A sinistra, la Galaxy Leader, sequestrata dai ribelli Houthi nel novembre scorso. Qui sotto, la Marlin Luanda colpita il 27 gennaio da un missile Houthi.



GLI ATTACCHI DEGLI HOUTHY NEL MAR ROSSO FARANNO LIEVITARE I PREZZI?

Sempre più navi evitano la rotta attraverso il Canale di Suez. Ma questo fa aumentare i costi di spedizione

Occorre premettere che al momento la crisi nel Mar Rosso non ha prodotto un effetto rilevante sull'inflazione e quindi sul prezzo dei beni per il consumatore finale. Uno scenario che al contrario potrebbe verificarsi se l'attuale situazione, decisamente difficile, dovesse cronicizzarsi, cioè andare avanti per più tempo. I noli, cioè il costo per spedire un container da 40 piedi dall'Estremo Oriente al Mediterraneo, prendendo come modello la rotta fra Shanghai e Genova, sono indubbiamente aumentati in modo sensibile: secondo quanto riferisce uno dei maggiori centri studio sul trasporto marittimo, lo studio Drewry di Londra, siamo a +129% su base annua e siamo passati da una quotazione di 1.344 dollari risalente alla fine dell'ottobre scorso agli attuali 6.365 dollari. Questo è imputabile ai maggiori costi per il carburante dovuti alla circumnavigazione dell'Africa, all'aumento

dei premi assicurativi, al riassetto dell'organizzazione logistica della catena di trasporto dovuta all'imprevedibilità della navigazione nelle aree coinvolte dal conflitto. Questo rialzo pesa in modo differente a seconda della merce: se un container è stivato con smartphone di ultima generazione e fascia di prezzo alta, la ricaduta è pressoché nulla; invece più la merce è "povera", e possiamo fare l'esempio del pomodoro, più si avrà un impatto sulla dinamica inflazionistica. Impossibile affermare in quanto tempo questo rincaro rimbalzerà sugli scaffali e quindi sul prezzo delle merci al consumo. Vale infine la pena ricordare come le maggiori preoccupazioni siano ora rivolte proprio all'import dall'Estremo Oriente, visto che l'export italiano ha destinazioni molto differenziate e, come ha sottolineato recentemente la Banca d'Italia, solo il 7% transita attraverso il Canale di Suez.

POSSIBILE CHE L'ONU SIA COMPLICE DEI PALESTINESI DI HAMAS?

Israele accusa 12 membri dell'Agenzia delle Nazioni Unite Unrwa di avere collaborato con i terroristi



Risponde
STEFANO SILVESTRI
direttore Affari
Internazionali

Bisogna essere chiari nel dire che la Unrwa (Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino Oriente) non è l'Onu. A differenza di altre agenzie, il suo compito è fare le veci di uno Stato occupandosi dell'amministrazione non solo dei campi profughi ma anche della stessa Striscia di Gaza. Per fare questo deve assumere dei palestinesi (ne occupa circa 30 mila, ndr) e tra loro potrebbero nascondersi dei terroristi. È come se scoprissimo che in un Comune italiano il segretario è un brigatista rosso: non significa che tutto il Comune lavori per le Brigate Rosse. L'Unrwa è già in pesanti difficoltà economiche perché i Paesi contribuenti si sono convinti che non possa proseguire un lavoro che va avanti da 70 anni e che si voleva provvisorio. Ma il punto è capire come quest'organismo possa essere sostituito.

